

Il Sole 24 Ore 5 Giugno 2007

Nuove forme di racket: frodi di mafia sui fondi Ue

ROMA. Arriva un nuovo modello di pizzo: la «truffa imposta» sui contributi europei dalla criminalità organizzata agli imprenditori del settore agroalimentare. È uno degli ultimi fenomeni rilevati dall'Arma dei carabinieri con il comando presso il ministero delle Politiche agricole, guidato dal colonnello Pasquale Muggeo.

Il consuntivo dell'attività dell'Arma, su questo fronte, è stato appena aggiornato: da gennaio a maggio sono state già controllate 379 imprese agricole, accertate 435 violazioni, con 34 arresti e oltre 19 milioni di contributi europei sotto verifica.

E i dati sono tutti in crescita, rispetto agli anni precedenti. «Senza fare allarmismi» Muggeo sottolinea come «in Calabria e Campania, in particolare, la pratica della frode all'Unione Europea è ormai elevata a sistema». La camorra e la 'ndrangheta, dunque, hanno costituito una rete «raffinata e complessa» di soggetti in grado di catturare illecitamente contributi dall'Unione Europea. La Sicilia è meno avanti: perché Cosa nostra punta esplicitamente all'infiltrazione negli appalti, «ma non mancano esempi nel settore ittico» precisa Muggeo.

In alcuni casi la sicurezza delle organizzazioni mafiose diventa inverosimile, tanto da portare all'errore fatale. «Abbiamo scoperto che alcuni criminali calabresi, per ottenere i contributi, avevano dichiarato di aver venduto arance e pesche alla Spagna - un'operazione quanto meno improbabile, vista la capacità produttiva degli spagnoli su questi prodotti - ovviamente si trattava di fatturazioni false, ma il sistema messo in piedi era molto articolato».

Il network della frode, dunque, per funzionare deve essere specializzato e poter contare su diversi livelli operativi. Emblematico il caso dell'operazione di polizia giudiziaria Withdrawal, scattata a fine aprile su impulso della procura di Palmi e svoltasi in Calabria, Lazio e Toscana

Finiscono nella rete degli inquirenti - per reati come l'associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dell'Ue - dirigenti e funzionari regionali, presidenti di cooperative, amministratori e soci di organizzazioni e unioni di produttori. Con l'accusa di aver percepito illeciti contributi per circa 27 milioni di euro. A piede libero sono state denunciate 544 persone.

«La criminalità organizzata dimostra così la capacità di infiltrarsi nelle Unioni dei produttori - spiega Muggeo - in questo modo il progetto della truffa è più rapido, efficace e remunerativo». Ma non basta: a volte, sottolinea il colonnello, «assistiamo all'imposizione forzata dell'operazione di truffa sui contributi Ue, da parte dell'organizzazione mafiosa, su singoli imprenditori».

Un pizzo sui generis, insomma, perché pagato con soldi comunitari, sui quali c'è anche la promessa, da parte del mafioso, di un'adeguata spartizione.

Marco Ludovico

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS